

Un film fa rivivere la strage nazista del 1944. Noi ci siamo fatti raccontare quei giorni da una sopravvissuta alla fucilazione

Scampata a Marzabotto

Al cinema

Due scene dal film *L'uomo che verrà*, di Giorgio Diritti: la vita sull'Appennino bolognese prima dell'eccidio (a sinistra) e i partigiani della Stella Rossa.



La Storia in tasca

Cornelia Paselli oggi e nel 1944. La foto in alto è una di quelle che aveva con sé quando i tedeschi la prelevarono dalla chiesa in cui si era rifugiata.

Sui libri di Storia è ricordata come la "strage di Marzabotto": il più grande massacro di civili sul fronte occidentale nella Seconda guerra mondiale. In questi giorni, al cinema, quella tragedia rivive nel film *L'uomo che verrà*, di Giorgio Diritti, una ricostruzione basata sui racconti degli scampati, nella quale l'eccidio di 66 anni fa è visto attraverso gli occhi di una bambina.

Era il 29 settembre 1944 quando sull'Appennino bolognese, tra le alture di Monte Sole, scattò una vasta operazione di rastrellamento di civili, accusati di aiutare i partigiani. A ordinarla fu il maggiore Walter Reder, comandante del 16° Reparto corazzato di ricognizione delle Ss: per sette giorni furono bruciate case e uccisi animali, vecchi, donne e bambini (v. riquadro in alto a destra). Sotto il fuoco delle mitragliatrici finì anche Cornelia Paselli, oggi 84enne e che allora aveva 18 anni. Sopravvisse - come la piccola protagonista del film - per un caso. Ecco il suo racconto.

Come si viveva a Monte Sole prima della guerra?

«Io sono nata proprio là: mio padre era un contadino e vivevamo in un podere con 400 anni di storia. Quando la famiglia si ingrandì, con l'arrivo di mia sorella, ci trasferimmo a Gardelletta, un borgo lungo il fiume Setta. Era in costruzione la linea Bologna-Firenze, la Direttissima, e papà ottenne un lavoro come ferroviere: questo migliorò molto la nostra vita. Nel 1934, poi, la mamma ebbe due gemelli: Gigi e Maria».

Pochi anni dopo scoppiò la Seconda guerra mondiale...

«Già. E cominciarono le paure. Papà fu richiamato ma congedato perché aveva 4 figli. Nel frattempo ci avevano assegnato una casa vicino al casello ferroviario e io prendevo il treno ogni mattina per andare a Bologna a imparare il mestiere di sarta. Quando (dopo l'8 settembre 1943, ndr) le voci dei bombardamenti alleati si fecero più insistenti e Bologna fu colpita, papà mi proibì di continuare ad andarci».

Nomi, cifre e sentenze sull'eccidio

Rastrellate e uccise sul posto. Sono morte così, nei sette giorni dell'eccidio di Monte Sole, 770 persone, tra cui 216 al di sotto dei 12 anni, 316 donne, 142 anziani. In tutto le vittime civili dei nazifascisti nei villaggi dell'altopiano attorno a Marzabotto,

Monzuno e Grizzana (Bo) furono però almeno 1.830, poiché i rastrellamenti erano iniziati fin dal giugno del 1944 e continuarono anche dopo. Miravano a stroncare la brigata partigiana Stella Rossa del comandante "Lupo" (all'anagrafe Mario Musolesi)

che minacciava le ferrovie che rifornivano i tedeschi. **Alla sbarra.** Per quelle stragi il maggiore delle Ss Walter Reder, catturato dagli americani in Germania, fu condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Bologna nel 1951, ma scarcerato

nel 1985. Un altro processo iniziò nel 2006 a La Spezia sulla base di documenti e testimonianze raccolte nel '51, ma tenute segrete: dieci subalterni di Reder (morto nel 1991) sono stati condannati all'ergastolo, ma le vittime non ancora risarcite.

Ritorsione
Gli avvisi tedeschi che minacciavano chi avesse aiutato i "ribelli" partigiani.

RIBELLI E COMPLICI SONO AVVERTITI

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Rederi ha la speranza di tornare al fronte.

Il Polizeikommando Kempting ha sollecitato agli Italiani il seguente avviso: **ITALIANI!** Sono Rederi, il maggiore delle Ss Walter Reder, in un postumo, ha ordinato che l'ordine è di arrestare i ribelli, i loro vicini, amici, e tutti gli altri che si sono di avergli alle spalle per giorni ancora.

Tra i monti vi sentivate al sicuro?
«Certo. Assistevamo al viavai di sfollati da Bologna che cercavano riparo dalle nostre parti. Però quando capitava di incontrare i tedeschi, che andavano nelle case dei contadini a cercare da mangiare, avevamo paura. Poi cominciarono gli attacchi a ponti e ferrovie e fummo costretti a dormire all'addiaccio, sotto le gallerie della ferrovia. Finché papà non decise di tornare su, nel borgo di Cerpiano di Monzuno. Era il 25 settembre 1944».

Come vi eravate sistemati?
«Portammo con noi poche cose e lasciammo il nostro agnellino, a cui eravamo affezionatissimi, alle cure di certi contadini nostri conoscenti. Ci fu assegnata una stanza all'asilo di Cerpiano, con gli sfollati. Eravamo in sei, ci arrangiamo».

Com'erano i vostri rapporti con i partigiani?
«Li conoscevamo tutti, da sempre: erano quasi persone di famiglia. La mattina del 26 settembre la mamma

mi mandò da un contadino di Caprara a prendere le mele per fare la marmellata: lì, sull'aja, incontrai il capo dei partigiani, Mario Musolesi, che tutti chiamavano "Lupo". Era contento di sapere che anche la nostra famiglia era ritornata e mi rassicurò: "Qui i tedeschi non arrivano, non vi può capitare nulla!"».

E invece?
«Invece proprio il giorno dopo iniziarono le violenze. La mattina del 29 papà si era svegliato presto e aveva visto in lontananza le casine incendiate: i tedeschi stavano passando di casa in casa. Ci tirò giù dal letto urlando che dovevamo andar via di lì e ripararci nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Casaglia. Lui si sarebbe nascosto nel bosco, con gli altri uomini. Io, mia madre e i miei tre fratelli andammo via così com'eravamo. Avevo ancora gli zoccoli ai piedi.

Era una brutta giornata, piena di nebbia, e piovigginava. Dentro la chiesa trovammo molte persone, un centinaio almeno, c'erano tanti nostri parenti e



Una delle chiese dove la popolazione si rifugiò.



Donne e bambini

Civili condotti a forza nel cimitero, dove saranno uccisi, nel film di Diritti.



Il comandante partigiano "Lupo". Morì nel rastrellamento.

Rimozione

La raccolta dei cadaveri nel 1945. Per mesi della strage non si parlò.



Oltre alle fucilazioni ci furono stupri e ci si

conoscenti. Poi arrivò anche il parroco, don Ubaldo Marchioni: "Su, su... Andiamo dentro e diciamo il rosario" disse, ma il suo volto preoccupato mi spaventò».

Che cosa accadde in chiesa?

«Tremavamo tutti, c'era una grande tensione. Non si riusciva certo a pregare. Rimanemmo così almeno mezz'ora: ogni tanto qualcuno usciva a controllare la situazione. A un certo punto una mia compaesana tornò gridando: "C'è una squadra! Stanno venendo su, qui da noi". Decidemmo di non scappare: ci avrebbero presi per ribelli.

Poco dopo bussarono alla porta: erano i tedeschi delle Ss. In italiano ci urlarono: "Tutti fuoril!". Un soldato disse al prete: "Accompagni tutta questa gente a Ca' Dizzola", un posto appena sopra Cerpiano. Ci incamminammo da soli, col parroco in testa. Tra me pensavo: "Appena sono nel bosco, mi nascondo". Ma poco dopo, vicino a un cimitero, un'altra squadra di tedeschi ci bloccò. Un ufficiale diede l'ordine di abbattere il cancello del cimitero e di aspettare. Saranno state le nove...».

Cosa pensava in quel momento?

«Vedendo il lucchetto del cancello rotto dal calcio di un fucile, dissi a mia madre: "Ecco... Lì c'è la nostra fine". Capii

che volevano ammazzarci. Lo capirono anche gli altri: si sentiva piangere, urlare. Il prete fu portato via mentre noi rimanemmo lì, guardati a vista da un tedesco con la sua mitragliatrice. Cercavamo di capire cosa volevano fare: forse volevano portarci in Germania...

Poi arrivò un ordine. Io mi ero messa davanti al gruppo perché volevo capire quello che stava succedendo. Un soldato mi urlò in faccia: "Raus, raus!". Io chiesi: "Come? Cosa?". Lui, in italiano: "Avanti, avanti!" e fece segno di entrare nel cimitero. Allora ci accalcammo, spintonandoci l'un l'altro. Io spingevo perché volevo rifugiarmi in mezzo al gruppo: invece finii contro il muro, proprio sull'esterno della calca, senza riuscire più a fare un passo. Davanti a me si piazzò un soldato con una grossa mitragliatrice. Una donna, sfollata da Bologna, urlò "Lasciatemi andare, voglio vedere mia figlia!" e corse verso l'uscita. La freddarono lì, con un colpo di pistola, davanti ai nostri occhi».

Sua madre era accanto a lei, in quegli attimi?

«Nella calca era stata spinta da un'altra parte, aveva con sé i gemellini e poco lontano c'era mia sorella. Però mi vedeva, mentre davanti ai miei occhi avevo

A vasto raggio

Il momento della strage nel film. Fucilazioni e violenze coinvolsero oltre 100 piccoli centri.



Il comandante Ss Walter Reder al processo del 1951.



accanì persino sui bambini ancora in fasce

solo il tedesco che caricava nella mitragliatrice il nastro di proiettili. Un attimo prima che lui sparasse tirarono anche una bomba a mano: lo spostamento d'aria mi fece fare una capriola che mi buttò al centro del gruppo, con la testa per terra e le gambe per aria. Sentivo il rumore assordante della mitragliatrice e il calore del sangue che mi colava addosso: pensavo che quel sangue fosse il mio e svenni».

Che cosa vide quando rinvenne?

«Non so quanto tempo passò, ma a un certo punto cominciai a udire voci lontane. Era mia madre che mi chiamava: "Cornelia, sei viva?". Nonostante la paura dissi sottovoce: "Sì mamma, ma stai zitta per carità". Tutto attorno c'erano lamenti. Una donna lì vicino mi implorò: "Cornelia ti prego, vieni ad aiutare: non ho più la mano". Mia madre mi disse: "Gigi e la Maria sono già andati. Io non sto più in piedi, mi hanno mitragliato le gambe". Io invece capivo di stare bene, ero solo schiacciata dal peso dei corpi senza vita. Sono stata lì fino alle quattro del pomeriggio, quando un bambino ci ha avvertiti: "I tedeschi non ci sono più, scappate". Io mi feci forza e mi liberai dei cadaveri: corsi dalla mamma e la trascinai vicino al muretto. Cercai di

fermare il sangue che perdeva e la rassicurai: "Corro a Cerpiano a cercare aiuto". Ero convinta che altrove non fosse successo niente».

Che cosa trovò fuori dal cimitero?

«Intorno non c'era anima viva ma io fui presa dalla paura. Attraversai di corsa un campo senza alberi: quel tratto allo scoperto fu interminabile. Correvo scalza, sui rovi, sulle spine, sui sassi, ma non sentivo nulla. Avvicinandomi a Cerpiano sentii altre grida e capii che anche là era successa la stessa cosa. Ricominciai a correre finché arrivai, non so come, fin giù a valle, a Gardelletta. Passai accanto alla mia casa, ma non ebbi il coraggio di entrare. Pensai di chiedere aiuto ai contadini che avevano il nostro agnellino. Ma li trovai tutti morti sull'aia. Quando vidi l'agnello in una pozza di sangue, sgozzato, il mondo mi crollò addosso e iniziai a piangere di disperazione».

E poi dove andò?

«Ricominciai a correre: alla sera fui sorpresa dai tedeschi che mi spararono contro. Alzai le braccia e smisero. La mia salvezza fu l'incontro con un amico di papà che mi portò con sé in un capanno nascosto nel bosco. Passammo la notte lì dentro. Con noi c'erano

altri sopravvissuti e il cadavere di un bambino».

Che ne fu della sua famiglia?

«Mia mamma morì in quel cimitero. Mia sorella, che sembrava ferita gravemente, si salvò. Papà ci aveva ritrovate qualche giorno dopo la strage, ma fu subito catturato dai tedeschi per aiutarli a trasportare le munizioni. Morì durante quella prigionia e non lo rividi più». ©

Anita Rubini

SAPERNE DI PIÙ

Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole, L. Baldissara e P. Pezzino (Il Mulino)

Lo stato di eccezione. Processo per Monte Sole 62 anni dopo, a cura di L. Lepri (Cineteca di Bologna). Il libro e il dvd che ricostruiscono l'eccidio e la vicenda giudiziaria del 2006-2007.